

Perché firmare il Patto per gli impollinatori?

- Far parte di un processo di cambiamento, contribuendo alla protezione e al mantenimento della **biodiversità**, essenziale per l'equilibrio degli ecosistemi.
- Migliorare la resa delle colture attraverso un'impollinazione efficace e contribuendo ad una **maggiore sostenibilità agricola**.
- Entrare in un **network** che offre expertise e notizie aggiornate su finanziamenti e gestione delle infrastrutture verdi per gli impollinatori.
- Collaborare con altre aziende agricole e professionisti del settore per **condividere esperienze e migliorare** le pratiche agricole.
- Promuovere **un ambiente più sano e resiliente** attraverso la protezione degli impollinatori e dei loro habitat.

Per sottoscrivere il Patto per gli impollinatori contattare:

Willy Reggioni

Referente progetto Life BEEadapt per il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano

willy.reggioni@parcoappennino.it

Iscriviti alla newsletter:



Visita il nostro sito:



Lifebeeadapt



Life BEEadapt



Patto per gli impollinatori

Il progetto europeo **LIFE BEEadapt – a pact for pollinator adaptation to climate change** ha come obiettivo chiave la definizione di misure efficaci di adattamento degli impollinatori ai cambiamenti climatici.



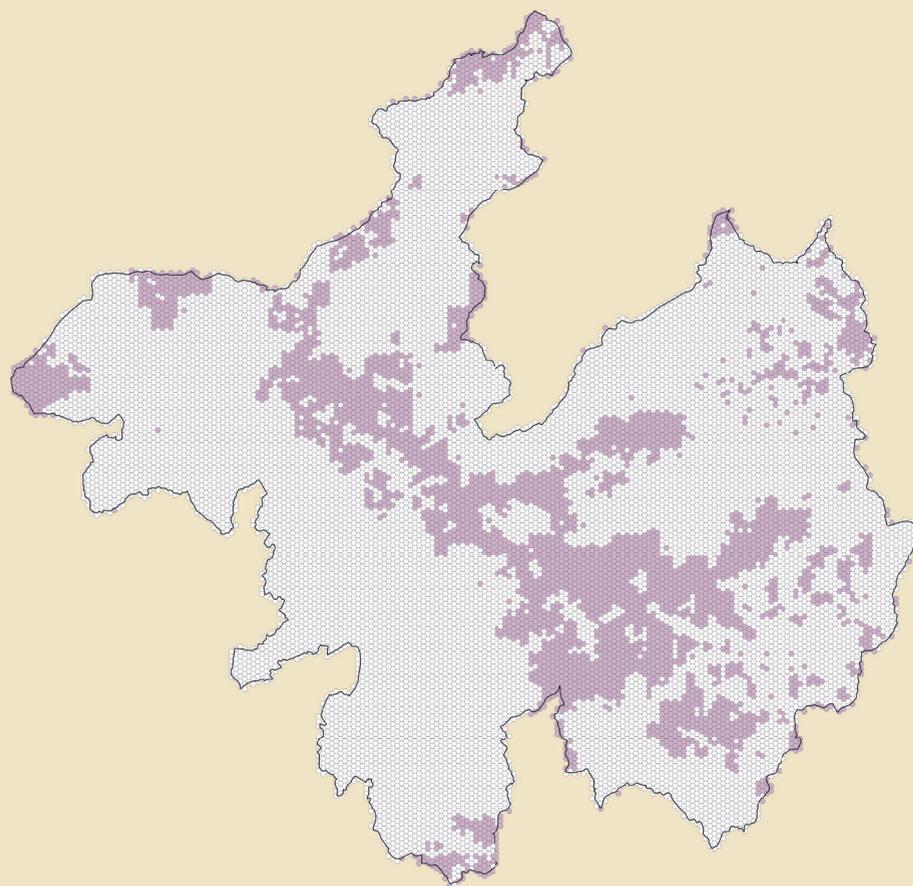
Le azioni pilota avvengono in **5 aree target** italiane con l'obiettivo di preservare ed incrementare la connettività ecologica e l'eterogeneità degli habitat tramite l'implementazione di infrastrutture verdi pollinator-oriented all'interno di aree urbane, periurbane e rurali e la definizione di sistemi di governance multilivello per la migliore gestione dei territori a favore degli impollinatori.



Co-funded by the European Union



Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE)



Mapa del rischio, esito delle elaborazioni realizzate dal LIFE BEEadapt per analizzare il rischio di alterazione dei servizi ecosistemici offerti dagli insetti impollinatori a causa del cambiamento climatico.

0-1 Molto basso

1-2 Basso

2-3 Medio

3-4 Alto

4-5 Molto alto

Negli ultimi decenni, il Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) ha registrato **un notevole aumento delle temperature medie, superando l'incremento globale (1,8°C contro 1,5°C)**. Questo influisce sulla distribuzione degli impollinatori, causando perdita di habitat e scomparsa locale di specie. Essendo ectotermici, questi organismi mostrano chiaramente come variazioni di temperatura e precipitazioni possano aumentare stress e mortalità, specialmente in aree montuose come il parco. Anche le piante da cui dipendono sono a rischio, con possibili alterazioni dei cicli fenologici o scomparsa, portando a disallineamenti temporali nella disponibilità di cibo.

I climatologi elaborano "scenari" climatici futuri basati sulle strategie di mitigazione adottate, che vanno dalla completa transizione alle rinnovabili al continuo uso di combustibili fossili. I "modelli di distribuzione" delle specie analizzano gli effetti sulla biodiversità, illustrando i potenziali cambiamenti nella loro distribuzione in base agli scenari climatici e alle condizioni ambientali.

I risultati dei modelli di distribuzione applicati agli impollinatori del PNATE delineano un quadro preoccupante. In entrambi gli scenari, si prevede una diffusa riduzione della ricchezza di impollinatori nel parco. La maggior parte dell'area dovrebbe subire perdite significative con solo alcune zone limitate che potrebbero rimanere stabili o mostrare un leggero aumento. Questo suggerisce che, sebbene la mitigazione delle emissioni possa attenuare gli effetti negativi, potrebbe non bastare a garantire la conservazione degli impollinatori. **Diventano quindi essenziali interventi sul campo, come quelli del progetto BEEadapt**, che promuovono pratiche agricole sostenibili e l'aumento delle piante nutrici.